

Il Monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

SULLE ORME DI DON TONINO

di Paola Loparco

Doppia è la gioia che la comunità cattolica pugliese si appresta a vivere con la duplice visita di Papa Francesco, in programma per il prossimo 17 marzo a San Giovanni Rotondo e il prossimo 20 aprile ad Alessano e Molfetta. Dopo aver visitato Pietralcina, città natale di San Pio, il pontefice è atteso nella città garganica al mattino per una breve visita nel reparto di oncologia pediatrica e per la concelebrazione Eucaristica sul piazzale della chiesa che accoglie le spoglie del Santo.

All'omaggio a Padre Pio, si aggiunge per il pontefice la volontà di non far passare inosservata la data che ricorda i 25 anni dalla morte di un altro grande uomo di chiesa nato e vissuto in Puglia, Don Tonino Bello. L'indimenticato vescovo di Molfetta sarà commemorato prima ad Alessano, dove si trova la sua tomba, poi presso il porto di Molfetta, dove si terrà una concelebrazione Eucaristica dedicata a una delle figure ecclesiastiche più amate di sempre. Tenendo in considerazione la causa di beatificazione in corso, "il Santo Padre viene a porre il sigillo della sua autorità, riconoscendo nel Servo di Dio un testimone autentico del Vangelo e additando la sua persona e il suo messaggio come una fonte preziosa per la missione della Chiesa agli uomini e alle donne del nostro tempo", ha dichiarato il vescovo della Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, Mons. Vito Augiuli, annunciando la visita di Papa Francesco.

Da emblema di pace e accanito convinto del disarmo, Don Tonino Bello ha testimoniato per strada e



nelle piazze, oltre che nei luoghi di culto, il messaggio del Figlio di Dio, esortando la Chiesa tutta alla compassione e alla riflessione. È stato un uomo di profonda libertà interiore, noto per il suo impegno nella costruzione di quella che amava definire la "Chiesa del grembiule", ispirata ai soli valori dell'accoglienza e del Vangelo, che per lui valevano più di qualsiasi referenza, soprattutto politica. Un prete, un parroco, un pastore scomodo. Monsignor Bello, per tutti "don Tonino", è stato un vescovo capace di scelte forti e coraggiose, scegliendo di stare sempre dalla parte degli ultimi. «Non abbiate paura! Se la paura bussava alla tua porta, manda ad aprire la tua fede, la tua speranza, la tua carità, ti accorgerai che fuori non c'è nessuno. Allora coraggio carissimi fratelli!».

Queste le parole che Don Tonino Bello pronunciava spesso durante le sue omelie e che sono riportate nei suoi preziosissimi diari. Parole che sono state tante volte pronunciate anche da Papa Francesco, la cui cifra pastorale sembra forgiata proprio sugli insegnamenti di quel "vescovo fatto popolo", che continua a indicare la strada maestra.

GLI SCRITTI DI SANTA TERESA D'AVILA

Rubrica a cura delle Suore Carmelitane di Ostuni

CAMMINO DI PERFEZIONE

Santa Teresa scrive "Cammino di perfezione" per il piccolo Monastero di S. Giuseppe in Avila appena fondato. Alle sue figlie dona un prezioso contributo sulla vita di orazione, ideale del Carmelo e particolarmente delle monache, le quali scelgono il Monastero come luogo per sostenere la Chiesa e l'umanità intera con il loro Apostolato nascosto, ma efficace.

La Santa si rende conto del periodo travagliato che la Chiesa sta attraversando, dei tanti "nemici" di Nostro Signore e crede di non avere altro mezzo più efficace per sostenere la lotta, che una vita di austerità e di preghiera "Pregando per i difensori della Chiesa, per i predicatori e per i dotti che la sostengono, avremmo fatto quanto dipende da noi per aiutare questo mio dolce Signore così indegnamente perseguitato da coloro che egli ha tanto beneficato". Da donna pratica e concreta, Teresa non ha una concezione intimistica della preghiera, ma apostolica. L'orante è un missionario, che combatte facendo leva direttamente sulla misericordia di Dio; è un guerriero che ha bisogno di allenamento e per questo Teresa indica tre strumenti ascetici che permettono al cuore di essere puro per innalzare a Dio una preghiera priva di egoismo: l'amore fraterno, il distacco, l'umiltà. Nel Monastero deve regnare l'amore, ma non quello sensibile, che ci fa amare l'altra per i

suoi doni naturali, quanto un amore di *agape*, di donazione e oblazione completa, così come Cristo ci ha amati; la carità è quel movimento soprannaturale del cuore che ci aiuta ad amare gli altri, non per un tornaconto personale, ma con totale gratuità. Per questo si ha bisogno di distacco da se stessi e dal possesso verso gli altri; si tratta di "darci interamente al Tutto, senza divisione alcuna". Solo così sapremo amare davvero, perché lo faremo con il Cuore stesso di Dio e non seguendo la nostra sensibilità e le nostre inclinazioni naturali.

Infine S. Teresa pone l'umiltà come la virtù che non va mai separata dal distacco, perché l'umile è colui che ha smesso di essere falsamente il dio della propria storia, per ritrovare il proprio posto di creatura amata da Dio, nella sua piccolezza e nella sua verità, quindi distaccata dalla sua falsa immagine. Lo scopo di questo non è quello di "mortificare", ma anzi di liberare il cuore perché possa ritrovare la dimensione di fiducia verso Dio, al quale si può rivolgere con confidenza per domandare ogni cosa per il bene dell'umanità.



UN TUFFO NEL PASSATO CON L'ANTICO GIOCO DELLA "PIGNATA"

di Carmen Anglani

In una società in cui i giochi antichi sono solo un lontano ricordo, in quanto i giovani, e non solo loro, sono presi esclusivamente da svaghi virtuali che li catapultano nell'esclusione sociale e mentale, in un mondo dove la fantasia, la comunicazione e la realtà sono utopie, in totale controtendenza, nel pomeriggio di sabato 17 febbraio, all'interno del salone della chiesa del Carmine di Ostuni, si è tenuta la festa della "Pentolaccia".

Dopo il carnevale, nella prima domenica di Quaresima, si organizzava con entusiasmo il gioco della "pignata": una pentola in terracotta usata per cucinare sul fuoco; un semplice divertimento dei tempi passati, che richiedeva solo un po' di fantasia (infatti, era a costo quasi zero).

Caratteristica essenziale era il giocare insieme, bambini e adulti: tutti si divertivano, nessuno escluso. Bastavano pochi elementi, quelli essenziali, per aggregare. Per ricreare questo gioco popolare, il salone della chiesa è stato vestito a festa: palloncini colorati, festoni, mascherine

e altri addobbi hanno contribuito a creare un'atmosfera che ha trasportato grandi e piccoli in una realtà alternativa ed originale, dove la musica non poteva mancare.

Questo passatempo tradizionale e popolare consiste nel bendare, uno dopo l'altro, i giocatori che tentano di colpire, per poi rompere con un bastone la "pignata" appesa al soffitto ripiena di dolci e scherzi simpatici.

I primi a cimentarsi con questo gioco sono stati i bambini, ovviamente alle prese con una "pignata" di carta. È stato bello vedere la loro complicità, la loro unione e il loro divertimento nel giocare tutti insieme. Anche gli adulti però non sono stati da meno. Con molta simpatia si sono messi in gioco, nel cercare di rompere la desiderata "pignata". Dopo diversi tentativi è stata rotta e i bambini sono accorsi per raccogliere ogni tipo di leccornia.

Al gioco è seguito un allegro momento conviviale e la riuscita dell'evento ha segnato un nuovo successo per la Confraternita del Carmine, che instancabile porta avanti i suoi brillanti calendari di iniziative ricreative e culturali.

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

L'ANNUNZIATA, PAPA BENEDETTO XIII E IL "CUORE DIVOTO"

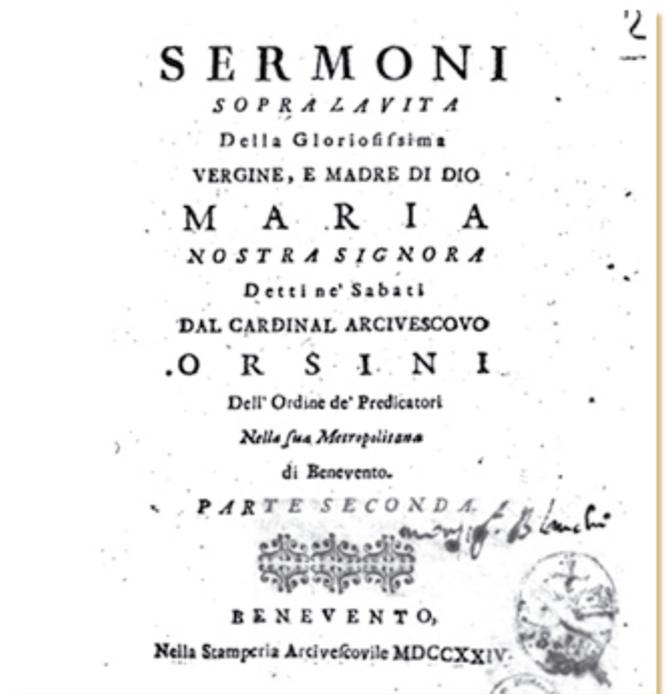
di Angelo Sconosciuto

Sil 27 febbraio 2017 si è conclusa la fase diocesana del processo di beatificazione di papa Benedetto XIII, Pierfrancesco Orsini (1649/50-1730), primogenito di Ferrante, duca di Gravina che a 17 anni rinunciò a tutto per entrare fra i domenicani, assumendo il nome di Vincenzo Maria. Creato cardinale, contro la sua volontà a 23 anni fu arcivescovo di Manfredonia prima, di Cesena poi e, per ben 38 anni, di Benevento conservandone la guida anche da pontefice.

“Era tutto inteso alle cerimonie e funzioni ecclesiastiche, a battesimi, a consacrare templi e altari, a benedir campane, alla mondizia e pulizia degli abiti ed ornamenti di sacrestia, e cose simili”, scrisse di lui Pietro Giannone, ma la lettura “politica” del suo pontificato non può distrarre dall’altrettanto veritiera affermazione che impersonò tutta l’ascesi e la disciplina recuperata con il Concilio di Trento ed a questa aggiunse un’autentica sollecitudine pastorale e sociale verso il popolo a lui affidato. Prova ne sia il forte impulso alla fondazione dei monti frumentari perché prestassero ai contadini indigenti i fondi necessari per acquistare le sementi, con l’impegno di costoro a restituirli dopo la vendita del raccolto.

Fu eletto pontefice il 29 maggio 1724 e nello stesso anno, poco prima della sua elezione, in Benevento, “nella Stamperia Arcivescovile” fu pubblicata la seconda parte dei “Sermoni sopra la vita della gloriosissima Vergine, e madre di Dio Maria Nostra Signora”. È lo stesso frontespizio ad informarci che quei sermoni furono “detti ne’ sabati dal cardinal arcivescovo Orsini dell’Ordine de’ Predicatori nella sua metropolitana di Benevento”.

Da ciascuno di essi emerge il notevole spessore culturale di Orsini. Il tempo è opportuno, nella vicinanza al 25 marzo, per parlare del “Sermone XIV dell’Annunziazione della Santissima Vergine”, introdotto dal versetto di Luca: “*Missus est Angelus Gabriel ad Mariam Virginem...* e svolto in 11 punti per riflettere “se innanzi, o dopo le nozze, l’Arcangelo Gabriello avvisò la novella Sposa di esser Ella stata eletta dall’Altissimo per Madre, secondo la carne, del di lui Unigenito Figliolo”.



Parte dalle divergenze tra dottori, il card. Orsini, e riferisce le posizioni circa la validità del matrimonio di Maria e Giuseppe, quindi riferisce come il suo correligionario Ignace Hyacinthe Amat de Graveson abbia provato che “la divina Ambasceria esser giunta dopo la solennità delle nozze”.

Mentre il lettore è assorto in questa disputa, però, al pari dell’uditore nella cattedrale di Benevento, che ascoltava il sermone, cosa fa il card. Orsini? Lo richiama alla realtà delle cose: “ma che profitto spirituale riceveremo dalle notizie, se la B. Vergine sia stata annunciata dall’Angelo prima, o dopo le solenni nozze?”. E racconta di un monaco cistercense che, pregando in coro, “vidde la gran Madre del Signore visitare i Monaci salmeggianti”. “Assorto dall’avvenenza della somma Consolatrice”, il monaco cercò di seguirla uscendo dal coro, ma fu “ripedito in dietro” con l’invito di tornare ai fratelli.

Conclusione per tutti: “Impariamo... a meditare i Divini misteri senza curiosità d’intelletto intorno alle circostanze di quelli, ma con fervore di cuore divoto, ed attento”.

L'ICONOGRAFIA CARMELITANA NEL MUSEO INTERNAZIONALE DELLE CERAMICHE IN FAENZA

di Gianmichele Pavone

Il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza (RA) è stato fondato nel 1908 al termine di un'Esposizione Internazionale allestita nell'ex convento di San Maglorio, in occasione del terzo centenario della nascita del matematico Evangelista Torricelli (Roma, 1608 - Firenze, 1647; fino al 1987 si è ritenuto erroneamente che fosse nato a Faenza), con opere provenienti da numerose manifatture italiane ed europee.

Le ceramiche donate dagli espositori presenti formarono il nucleo originario del museo, che successivamente venne arricchito con altri esemplari grazie allo zelo, in particolare, del primo direttore Gaetano Ballardini (Faenza, 1878-1953): alla prima sezione dedicata alle nazioni si aggiunsero quelle dell'antica maiolica italiana, dell'Estremo Oriente, dei frammenti di scavo delle maioliche italiane, delle ceramiche preistoriche e del mondo classico, dell'Oriente prossimo e delle civiltà precolombiana e africana.

L'intento che ci si prefiggeva era quello di contribuire alla rivitalizzazione dell'artigianato ceramico, che stava vivendo un periodo di grave crisi, e fu lo stesso Ballardini che attivò numerose iniziative volte sia all'incremento delle raccolte che all'insegnamento dell'arte ceramica. Nacque, così, negli anni 1915-16, una scuola divenuta poi statale e trasformata nel 1938 in Istituto d'arte per la ceramica, l'attuale Istituto "Gaetano Ballardini".

La crescita dell'istituto subì un brusco arresto nel maggio 1944, quando i bombardamenti causarono la quasi completa distruzione della struttura con gravi e insanabili perdite nelle collezioni e nel materiale archivistico. Fortunatamente, con forte determinazione, l'aiuto dei collaboratori, della comunità faentina e di una fitta rete di contatti nazionali ed internazionali, lo stesso Ballardini ed il suo successore, dal 1953, Giuseppe Liverani riorganizzarono le raccolte e diedero nuovo impulso alla vita del museo: il patrimonio è stato così incrementato con importanti collezioni private (Mereghi, Cora, Fanfani, Bracchini, Liverani) ed oltre ai prodotti



Inv. 9657



Inv. 12878

delle officine faentine ed italiane (Montelupo, Deruta, Casteldurante, Pesaro, manifatture venete, liguri, milanesi, abruzzesi), sono state ampliate le raccolte orientali e medio orientali.

Dal 2011 il museo è stato dichiarato dall'Unicef "Monumento testimone di una cultura di pace" ed è oggi il più importante nel settore a livello internazionale, ospita circa trentamila pezzi, pubblica la rivista bimestrale specialistica "Faenza", organizza il "Premio Faenza" (che seleziona opere destinate alle proprie sezioni moderna e contemporanea), accoglie esposizioni temporanee grazie agli scambi sinergici con istituti di tutto il mondo e merita davvero di essere visitato.

Ci permettiamo quindi di stimolare la curiosità del lettore, mostrando le opere in esposizione dedicate alla Madonna del Carmine: una piastrella rettangolare di terracotta ingobbata realizzata in Romagna nella prima metà del XVIII sec., raffigurante la Vergine in piedi con in braccio il Bambinello mentre viene incoronata da due putti (inv. 15354); una maiolica di Faenza di forma ovale del XIX sec. donata da Giacomo Pozzi nel 1936, raffigurante la Madonna del Carmine assisa con in braccio il Gesù (inv. 20725); una piastrella ottagonale di terracotta ingobbata realizzata in Romagna nella prima metà del XVIII sec. proveniente dalla Pinacoteca comunale di Faenza, con la Vergine a mezzo busto, il Bambinello ed un cherubino (inv. 9657); infine una targa devzionale in maiolica realizzata a Burgio nel 1715, donata da Manfredo Pedicini nel 1962, raffigurante San Simone Stock che riceve lo scapolare dalla Vergine, la quale sorregge un Bambinello che impugna il globo crucigero (inv. 12878).



Inv. 15354



Inv. 20725

Bibliografia, sitografia e fonti documentarie

BOJANI (a cura di), *Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza*, Sistema Museale Provincia di Ravenna, 2001;

http://bbcc.ibr.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id_card=26867&force=1

<http://www.micfaenza.org>

COMUNICAZIONE E CAMBIAMENTO: I GIOVANI E LE NUOVE TECNOLOGIE

a cura della Redazione

Venerdì 16 febbraio, presso l'Auditorium del Liceo Scientifico "Ludovico Pepe" di Ostuni si è tenuto un incontro dal titolo "Comunicazione e cambiamento: i giovani e le nuove tecnologie".

L'iniziativa è stata promossa dalle Confraternite della Vicaria in collaborazione con l'I.I.S.S. "Pepe-Calamo", l'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, l'Ufficio Pastorale Giovanile, il "Il Monte del Carmelo", i gruppi locali del MEIC, dell'UCIIM, dell'AIMC, il Centro di Cultura "Donato Cirignola", il Rotary club "Ostuni - Valle d'Itria - Rosamarina", l'Associazione Astera, il SER, l'AGESCI e l'Associazione "Città Viva".

L'evento è stato moderato dall'Avv. Gianmichele Pavone in un auditorium gremito di giovani e adulti provenienti dalla nostra città e dai comuni limitrofi e dopo i saluti della Dott.ssa Annunziata Ferrara, Dirigente dell'I.I.S.S. "Pepe-Calamo", e l'introduzione della Dott.ssa Consiglia Cardone, psicologa e psicoterapeuta, è intervenuto l'ospite della serata, il Dott. Luca Mazzucchelli, psicologo, psicoterapeuta e direttore della rivista "Psicologia Contemporanea", nonché vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia.

L'incontro è stato organizzato per affrontare la delicata tematica del rapporto che hanno le nuove generazioni (e non solo) con le nuove tecnologie ed in particolare con oggetti di uso comune come gli smartphone e il Dott. Mazzucchelli, avvalendosi di un linguaggio chiaro e di slide efficaci ha coinvolto la platea, stimolandola ad ascoltare attentamente e ad intervenire. Le domande degli studenti e di altri partecipanti, infatti,



hanno arricchito la serata proponendo tanti altri spunti di riflessione.

Le valutazioni operate dal Dott. Mazzucchelli hanno riguardato, in particolare, i deficit d'attenzione causati da un'iperconnessione alla "rete" nella quale riceviamo più volte al giorno stimoli continui che ci distolgono dalle nostre attività, ma lo psicologo ha evidenziato anche le ripercussioni negative sulla sfera emotiva di molti comportamenti sbagliati legati all'uso eccessivo di computer e smartphone, poiché gli schermi delle apparecchiature digitali eliminano i rapporti umani che sono alla base di ogni relazione sociale. Lungi dal demonizzare le nuove tecnologie, comunque, dovremmo piuttosto imparare tutti ad utilizzarle nel modo migliore senza esserne sopraffatti e sfruttando le enormi potenzialità che oggi offrono.

CALENDARIO APPUNTAMENTI DELLA CONFRATERNITA DEL CARMINE - MARZO/APRILE 2018

Tutte le Domeniche Ore 8.00 S. Messa

Martedì 20 marzo

Ore 18.00 Incontro con i padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi (chiesa del Carmine)

Mercoledì 21 marzo

"Vivi con noi la Poesia" IV Edizione

Ore 18.00 Serata in onore della poesia in occasione della Giornata Mondiale della Poesia

Domenica 25 marzo Le Palme

Ore 7.30 Raduno e benedizione della Palme (scalinata antistante edificio scolastico Vitale) ingresso in chiesa e S. Messa. Terminata la celebrazione saranno distribuiti i ramoscelli d'ulivo

Giovedì 29 marzo Giovedì Santo

Ore 18.30 S. Messa in Coena Domini

Ore 20.00 Raduno e partenza dei confratelli oranti (pappamusce) per la visita agli Altari della Reposizione; tutta la sera la chiesa sarà aperta per adorare Gesù Eucaristico

Venerdì 30 marzo Venerdì Santo

Ore 15.00 Azione liturgica della Passione e Morte del Signore (chiesa del Carmine)

Ore 16.30 Raduno e preparazione dei confratelli per la processione (chiesa del Carmine)

Ore 18.00 Azione liturgica della Passione e Morte del Signore (Basilica Concattedrale)

Ore 19.00 Processione cittadina dei Misteri

Domenica 1 aprile Pasqua

Ore 8.00 S. Messa - Al termine, scambio degli auguri

Martedì 17 aprile

Chiesa dei Cappuccini

Ore 19.00 Itinerario annuale di catechesi delle Confraternite: riflessioni sulla Evangelii Gaudium, "Sì alle relazioni generate da Gesù Cristo" (EG 87-92) a cura del prof. Vittorio Mirabile

Martedì 24 aprile

Chiesa del Carmine

Ore 18.00 Incontro con i padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi

GIOVEDÌ SANTO, "PAPPAMUSCE" IN CAMMINO

di Domenico Palmieri



Sono nato e cresciuto in una casa nei pressi della chiesa del Carmine. Giocando per strada con mia sorella ed altri bambini, incontravo don Luigi Mindelli, il quale ci invitava ad entrare in chiesa e a partecipare alla Santa Messa che lui celebrava. Fin da piccolo ho preso parte a tutte le attività ed a tutte le funzioni che allora e ancora oggi si svolgono nel Carmine: il Triduo a Santa Lucia, il Natale, le Quarantore, i Riti della Settimana Santa, la festa della Madonna. Curiosità e un po' di spavento suscitava in me la vista dei *pappamusce*, quando passavano davanti a casa la sera del Giovedì Santo. In chiesa poi, ero attratto da una lunga bacchetta intrecciata di rami di ulivo, che don Pasquale Virgilio aveva in mano e che leggermente poggiava sulla testa dei fedeli, sempre il Giovedì Santo, come segno di penitenza per i peccati compiuti. Ho frequentato l'associazione giovanile formata dal padre spirituale don Pasquale.

A tredici anni mi sono consacrato alla Santissima Vergine del Carmelo, entrando a far parte della Confraternita del Carmine. Il Giovedì Santo anch'io ho indossato l'abito liturgico costituito da: una tunica bianca, lo scapolare, la mozzetta, il cappuccio, il bastone e insieme agli altri confratelli ho visitato gli Altari della Reposizione. Allora ho iniziato a conoscere il significato della figura del *pappamusce*. Il volto è coperto da un cappuccio bianco con due fori per gli occhi per nascondere l'identità delle persone. Sopra al cappuccio si metteva anche un cappello marrone, che poi è stato eliminato, cosa che persiste nelle confraternite delle altre città come Taranto e Grottaglie. Il bastone che si porta nella mano destra rappresenta il simbolo di tutti i pellegrini.

Da quanto raccontato dai confratelli anziani ho appreso che, fino ai primi anni del novecento, dalla chiesa del Carmine uscivano i confratelli in gruppo, visitavano "i sepolcri" e in ogni chiesa, dopo la preghiera comunitaria, lasciavano due confratelli a fare la guardia a Gesù e a pregare. Dopo una o due ore, sempre dalla chiesa del Carmine, partiva un altro gruppo di *pappamusce* che, visitando le chiese, dava il cambio ai confratelli lasciati prima. Ciò si verificava tutta la notte e la mattina del Venerdì Santo.

A visitare gli Altari della Reposizione possono prendere parte solo i soci iscritti alla Confraternita del Carmine (esclusività della stessa Confraternita è, anche portare il baldacchino processionale sul Santissimo Sacramento nella festa del Corpus Domini). Da alcuni anni la Confraternita del Carmine ha ritenuto opportuno coinvolgere gli altri sodalizi della città nella visita agli Altari della Reposizione.

Ognuno indossa l'abito liturgico della propria Confraternita, il cappuccio e prende il bastone. Ci dividiamo in due gruppi: uno visita le chiese del centro storico, l'altro le chiese della zona nuova della città. Durante il percorso, lungo le vie cittadine, i *pappamusce* camminano in coppia pregando. Ad ogni ingresso in chiesa, il confratello responsabile batte due volte il bastone per terra per annunciare l'arrivo, segno che ripete per comunicare l'uscita dalla chiesa, dopo aver pregato e adorato Gesù. I confratelli del Carmine incappucciati, che per secoli hanno incuriosito ragazzi, adulti e a volte impaurito bambini, trasmettono, ancora oggi, fede profonda attraverso questa pratica della pietà popolare.

FESTA DELLA LINGUA DI SANT'ANTONIO

di Rosaria Palmieri

Sil 15 febbraio ricorre la festa della traslazione delle Reliquie di Sant'Antonio, popolarmente detta "Festa della Lingua" per un avvenimento legato alla sua persona. L'8 aprile del 1263 la cassa nella quale era custodito il corpo di Sant'Antonio fu trasportata dalla chiesetta di Sancta Maria Mater Domini nella grande Basilica edificata per il Santo. In quest'occasione il Ministro Generale dei Frati Minori: San Bonaventura da Bagnoregio fece aprire la cassa "a vista di popolo" e, dopo 32 anni dalla morte del Santo, si accorse che la lingua di Antonio era ancora intatta. San Bonaventura mostrandola ai fedeli esclamò: «o lingua benedetta, che hai sempre benedetto il Signore e lo hai fatto benedire dagli altri, ora appare a tutti quanto grande è stato il tuo valore presso Dio».

La lingua, soffice e rossa, fu esposta in un reliquiario all'adorazione dei fedeli. Nel 1443 per devozione del padovano Antonio Ovetario fu collocata in uno splendido reliquiario dove, fino ad oggi, si conserva alla venerazione dei devoti nella Cappella delle Reliquie. Nella stessa Cappella c'è anche la Reliquia delle corde vocali di Sant'Antonio individuate incorrotte nella cassa del 1263 dai medici dell'Università di Padova nel corso della ricognizione del 1982. Si trovano ancora il dito indice destro e il mento del Santo. Quest'ultima Reliquia viene portata in processione nella festa del 13 giugno.

Sant'Antonio amava tanto Gesù: un giorno a Camposampiero (PD), mentre era ospite del conte Tiso, la stanza piccola e buia dove lui pregava fu illuminata da una luce e tra le sue braccia accolse il Bambin Gesù. Sant'Antonio è stato un grande predicatore e oratore. Ha annunciato e spiegato il Vangelo agli uomini del suo tempo, esortandoli ad essere discepoli di Gesù. Si dice che il Santo iniziasse le sue prediche con questa preghiera: «Fai, Signore, che la mia lingua scocchi come freccia per proclamare le tue meraviglie». Nel 1946 è stato insignito del titolo di Dottore della Chiesa (*Doctor Evangelicus*) per le valide competenze dimostrate nell'insegnare il Vangelo. Le sue parole e i "Sermoni" valorizzano la carità, umiliano i ricchi, i superbi, esaltano gli umili, condannano l'usura, le violenze e le ingiustizie. Invita l'uomo di ieri e di oggi a perdonare, ad accogliere e a pregare.

In continuità con Sant'Antonio, oggi troviamo la voce di Papa Francesco che con le sue parole, sempre in difesa dei più deboli ed emarginati, invita tutti a mettere fine alla "cultura dello scarto" e ad accogliere, amare,



rispettare tutti i fratelli umili e bisognosi, qualunque sia la provenienza e le situazioni di vita in cui si trovano a vivere. In questo periodo di Quaresima sarebbe bello ascoltare le parole di Sant'Antonio e di Papa Francesco e cercare di fare qualche opera buona verso il prossimo bisognoso di cure, di aiuto e di conforto.

Aiutando gli altri troveremo, come dice Sant'Antonio nei Sermoni «una pace del tempo, una pace del cuore e una pace dell'eternità» poiché «la pace è la libertà nella tranquillità».

LA CANDELORA

*De la Candelora
de lu viérne stame fore.
Disce la vécchia
tott'arrabbiata:
na ite fore la vernata
ce na vvéne la Nezziata.*

Poesia declamata da
LUCETTA BUONGIORNO



MEDITERRANEO, IL MARE DEL DIALOGO

XI CONVEGNO NAZIONALE ME.I.C. DI OSTUNI

Migranti: la sfida dell'accoglienza

10 e 11 marzo 2018 - Biblioteca Comunale di Ostuni

di Michele Sgura

Si terrà i prossimi 10-11 marzo nell'Auditorium "G. Semerano" della Biblioteca comunale, l'XI convegno MEIC di Ostuni dal titolo "Mediterraneo, il mare del dialogo. Migranti, la sfida dell'accoglienza". Da vent'anni il MEIC organizza in Ostuni, per lungimiranza del prof. Mario Signore e del dott. Pierino Lacorte, dei convegni di approfondimento sulla realtà socio-politica, economica, antropologica delle culture che si specchiano sulle sponde del Mediterraneo. Questa nuova edizione sarà l'occasione per approfondire gli aspetti del fenomeno migratorio di dimensioni epocali che sta coinvolgendo e interrogando il nostro territorio e l'intera Europa. In controtendenza con i sempre più frequenti episodi di intolleranza degli ultimi tempi, il MEIC con questo convegno si propone di riflettere, al di là degli slogan e delle semplificazioni, sulle strategie di accoglienza, partendo dai modelli positivi già implementati in alcune regioni meridionali.

Dopo i saluti delle autorità, il convegno si aprirà con il ricordo del dott. Pierino Lacorte, promotore instancabile delle precedenti edizioni.

Seguirà la prolusione del Prof. Maurizio Ambrosini (ordinario di Sociologia dei processi economici presso l'Università di Milano) sul tema "Troppa accoglienza? L'immigrazione oltre le fake news". Quindi sarà la volta di Don Giovanni Massaro (Vicario della Diocesi di Andria, Assistente regionale MEIC Puglia), del prof. Luigi D'Andrea (ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università di Messina) e del Prof. Antonio Luigi Palmisano (Professore associato di Antropologia, Università del Salento) che illustreranno rispettivamente le ragioni teologiche, giuridiche e antropologiche dell'accoglienza. A seguire, il nostro concittadino Dott. Francesco Colizzi relazionerà sul tema "La Cooperazione internazionale e l'Agenda ONU 2030".

La giornata di domenica 10 si concentrerà invece sulle testimonianze di accoglienza degli operatori del nostro territorio (Prefettura, Cooperative sociali, Ass. Migrantes) e sulle esperienze virtuose delle regioni meridionali proposte dalle rispettive delegazioni regionali MEIC. Il convegno si chiuderà con le conclusioni a cura del Presidente Nazionale del MEIC, Ing. Beppe Elia.

Il Monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine
Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)
www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Distribuzione gratuita e limitata
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013
N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso
LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 27 Marzo 2018

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Relazione: Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Nicola Moro, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibilio, Michele Suma, Antonio Todisco.

Hanno collaborato a questo numero: Angelo Sconosciuto, Rosaria Palmieri, Luchetta Buongiorno, le Suore Carmelitane di Ostuni.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Maria Salvi.